

Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
P.zza Morgagni, 9 – 47100 Forlì –
Servizio Pianificazione Territoriale

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
della Provincia di Forlì-Cesena**

L.R. 20/2000 art. 26 e 27 e art.14

Verbale della seduta n.3 del 08.03.2004

Convocata con invito prot. prov.le prot. 16087 del 02/03/2004, il giorno Lunedì 08 Marzo 2004 alle ore 15.00 presso la Sala del Consiglio Provinciale in Piazza G.B.Morgagni, 9 a Forlì, si è svolta la **terza seduta** della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art.26 e 27 della L.R.20/2000, nell'ambito del procedimento di approvazione del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** della Provincia di Forlì-Cesena.

Alla seduta risultano convocati e sono presenti:

Associazione	Rappresentante	Presente /Assente
<i>Legambiente Emilia-Romagna</i>	Massimo Brusaporci	presente
<i>WWF sezione regionale - Segretario Regionale</i>		
<i>Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura</i>		
<i>Associazione degli Industriali</i>	Loris Lugaresi	Presente
<i>A.P.I. – Cesena</i>	Lorenzo Biguzzi	Presente
<i>C.N.A. – Forlì</i>	Fausto Folti	Presente
<i>Confartigianato – Forlì</i>	Segr. Giuseppe Corzani	Presente
<i>Confartigianato – Cesena</i>		
<i>Confcommercio – Forlì</i>	Fabrizio Vimari	Presente
<i>Confcommercio – Cesena</i>	Carlo Battistini	Presente
<i>Confesercenti – Forlì</i>	Segr. Giancarlo Corzani	Presente
<i>Confesercenti – Cesena</i>		
<i>Unione Interprovinciale degli Agricoltori di Forlì-Cesena-Rimini Confederazione – Forlì</i>		
<i>Federazione Provinciale Coltivatori Diretti – Forlì</i>		
<i>UIMEC UIL Forlì</i>	Ivan Zagnoli	Presente
<i>UIMEC UIL Cesena</i>		
<i>Coltivatori Diretti Forlì</i>		
<i>Coltivatori Diretti Cesena</i>		
<i>C.I.A (Conf. Ital. Agricoltori) – Forlì</i>		
<i>Associazione Lega COOP FO-CE</i>	Massimo Brusaporci	Presente
<i>Confed.ne FEDER-IMPRESE – Forlì</i>		

Associazione/Ente	Rappresentante	Presente /Assente
Confcooperative – Unione Prov.le di FO-CE - Forlì	Pierlorenzo Rossi	<i>Presente</i>
CGL Forlì		-
CGL Cesena		-
UIL Forlì		-
UIL Cesena		-
CISL Forlì		-
FEDERCONSUMATORI Forlì c/o CGIL Forlì		-
FEDERCONSUMATORI Cesena c/o CGIL Cesena		-
MOVIMENTO CONSUMATORI		-
ADICONSUM – c/o CISL Forlì		-
ADOC Forlì – c/o UIL Forlì		-
LEGA CONSUMATORI ACLI – c/o ACLI di Forlì		-
LEGA CONSUMATORI ACLI – c/o ACLI di Forlì		-
ADOC Cesena - c/o UIL Cesena		-
ACER - Forlì	Nome illeggibile	<i>Presente</i>
Ass.ne Generale COOP IT. (AGC) Forlì-Cesena		-
FIERA DI FORLI		-
FIERA DI CESENA		-
FIERA DI BOLOGNA		-
ORDINE DEI GEOLOGI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA		-
ORDINE PROF.LE AGRONOMI di FO-CE		-
ORDINE PROF.LE ARCHITETTI di FO-CE		-
ORDINE PROF.LE INGEGNERI di FO-CE		-
ORDINE PROF.LE GEOMETRI di FO-CE	Loris Ceredi	<i>Presente</i>
AL SIG. PRESIDENTE della SOCIETA' CENTURIA	Alessandro Strada	<i>Presente</i>
AL SIG. PRESIDENTE della SEAF – AEROPORTO di FORLI'		-
AL SIG. PRESIDENTE della SER. IN. AR.		-
		-

<i>Gestore reti</i>		
SNAM RETE GAS S.P.A.	Dario Narcisio Turato	<i>Presente</i>
ROMAGNA ACQUE spa	Paolo Baldoni Gabriele Gorini	<i>Presente</i> <i>Presente</i>
HERA FORLÌ-CESENA	Marco Foggetti	<i>Presente</i>
HERA BOLOGNA		-
ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A.	Giorgio Biondi Stelio Spazzoli	<i>Presente</i> <i>Presente</i>
TRENITALIA SPA		-
ANAS ENTE NAZIONALE PER LE STRADE		-
ENTE AUTOSTRADE S.pa Direzione terzo tronco		-
ITALGAS area Nord Est	Stefano Montanari	<i>Presente</i>
GRTN- Gestore Rete Trasmissione Nazionale Direzione Pianificazione e Sviluppo del Sistema Elettrico		-
GAS RIMINI	Ettore Elia	<i>Presente</i>
ITALCOGIM		-
AL SIG. PRESIDENTE dell'ASSOCIAZIONE GEN. COOP. IT (AGCI) (Feder. Terr.le di Fo-Ce)		-
<i>Altri</i>		
Comune di Meldola	Terzo Fantini	<i>Presente</i>
ANTARES	Consolini	<i>Presente</i>

Alle ore 15.35 l'Assessore alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, **Sandro Brandolini** saluta le Associazioni ed i Gestori di reti e servizi presenti ed informa che la Conferenza di Pianificazione nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stata aperta il 19 Febbraio 2004, ricorda inoltre che negli anni precedenti è stata adottata solo la prima parte del P.T.C.P. a "Matrice Paesaggistico-Ambientale" ma subito dopo è stata introdotta la Legge Regionale 20/2000 di tutela ed uso del territorio, che ha previsto nuove procedure ed anche nuovi contenuti per la pianificazione regionale, provinciale e comunale, di conseguenza quella prima parte del Piano anticipata, oggi si completa, ricomprendendo anche i dovuti aggiornamenti, resi necessari anche per effetto della nuova legislazione. Fa presente quindi che la trattazione del presente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha incentrato l'attenzione, oltre che sui nuovi temi ambientali, anche e soprattutto sugli altri due scenari che il P.T.C.P. deve contenere e cioè sulla matrice insediativa e infrastrutturale e sugli indirizzi per i piani di settore non contenuti direttamente all'interno del P.T.C.P.. A tale proposito precisa che l'unico Piano contenuto nel P.T.C.P. è quello del Commercio di valenza sovracomunale, che dalla fase di prima attuazione, avvenuta attraverso una conferenza provinciale, oggi completa il suo percorso all'interno del P.T.C.P.. L'Assessore, per quanto concerne gli altri Piani settoriali, afferma che gli indirizzi proposti partono dalla considerazione che tali piani hanno spesso una valenza decennale o inferiore, mentre per la nuova pianificazione provinciale la Legge 20/2000 introduce la strutturalità di tutti i piani, e cioè non è fissata una scadenza temporale, questo vale quindi anche per i Piani Strutturali Comunali. La Provincia nell'elaborazione delle analisi e delle proposte contenute nel

P.T.C.P. ha scelto un riferimento temporale ventennale, fermo restando però che tutti i piani possono essere modificati sia per effetto della situazione che si evolve, sia per un aggiornamento delle scelte indicate che possono non aver colto fino in fondo le politiche necessarie alla risoluzione di un determinato problema. Il nuovo percorso, previsto dalla Legge 20, prevede quindi una Conferenza di Pianificazione provinciale istituzionale, alla quale partecipano tutti i trenta Comuni della provincia, la Regione, le province contermini e tutti quegli Enti che devono esprimere pareri di merito ai contenuti del Piano. Allo stesso tempo, la Legge Regionale 20, prevede una fase di confronto e vera e propria concertazione con le Associazioni socio-economiche e con i Gestori di reti e servizi, per i primi allo scopo di arrivare ad una condivisione rispetto alle scelte ed alla loro priorità di attuazione, e per i secondi e cioè i gestori di reti e servizi di verifica in rapporto alle problematiche attinenti al loro ruolo. Ad esempio per le reti acquedottistica, elettrica o fognaria, che sono strettamente legate alle previsioni di sviluppo urbanistico, sottolinea che è necessario verificare innanzitutto la sostenibilità delle previsioni contenute nel Piano, sia in base al livello della rete esistente sia all'eventuale previsione di incremento della stessa. Sottolinea quindi che lo sviluppo deve essere sempre supportato da attrezzature, servizi e infrastrutture adeguate, e la Legge R.20 conferma anche una scelta già da tempo adottata dalla Provincia e cioè l'obiettivo primario della sostenibilità dello sviluppo del territorio. Chiarisce che tale obiettivo di sostenibilità delle scelte di pianificazione richiede pertanto delle analisi e degli studi atti a trovare mitigazioni, compensazioni ambientali ed anche limitazioni tali da rendere lo sviluppo del territorio coerente con tale obiettivo.

Precisa quindi che la sessione odierna vede associata la convocazione delle Associazioni socio-economiche e dei Gestori di reti e servizi allo scopo di ottimizzare i lavori, poiché si tratta di un primo incontro di presentazione del Quadro Conoscitivo del P.T.C.P.. Il calendario per il confronto vedrà, infatti, gli incontri successivi separati, in modo tale da affrontare e concertare temi e problematiche di specifico interesse. Fa presente che per Lunedì 5 Aprile è stata fissata nella mattinata il secondo incontro con le Associazioni economico-sociali che riguarderà i temi del sistema agroindustriale, gli ambiti rurali, le foresterie e gli allevamenti. A tale proposito specifica che la Legge 20/2000 con l'introduzione degli ambiti rurali, di cui affida l'individuazione alla Provincia, definisce, diversamente dal passato, anche una pianificazione del territorio rurale, anche se le scelte di pianificazione vere e proprie degli ambiti rurali, definiti all'interno del P.T.C.P., competono poi ai comuni che andranno a definire gli interventi da attuare proprio in rapporto a questa classificazione degli ambiti tenendo conto delle diverse caratteristiche tipologiche. Nel pomeriggio del 5 Aprile, è previsto invece, il secondo incontro con i gestori di reti e servizi, mentre il terzo incontro avverrà lunedì 19 Aprile e sarà suddiviso al mattino per le Associazioni economico-sociali, ove si affronterà il tema del sistema economico, delle aree produttive e commerciali del quale il P.T.C.P. contiene il Piano di Settore ed al pomeriggio avverrà il terzo e conclusivo incontro con i Gestori di reti e servizi, con i quali verranno definite le scelte, gli obiettivi e le priorità di intervento per adeguare i servizi e per sostenere le previsioni di sviluppo, ed anche per migliorare la qualità della vita nonché qualificare la crescita economica del nostro territorio. Per le Associazioni economico-sociali, per le quali è anche previsto nei prossimi giorni un incontro con la Camera di Commercio, è stato fissato per l'intera giornata di lunedì 3 Maggio un incontro di chiusura della concertazione di confronto sul P.T.C.P. all'interno della conferenza provinciale sulle strategie ed il governo del territorio; saranno quindi articolate due sedute una di aggiornamento delle strategie di governo e l'altra di sottoscrizione degli elementi e delle scelte condivise all'interno del P.T.C.P. definendo le priorità di intervento proposte anche all'interno del Documento Preliminare, ricorda pertanto che seguirà per ogni incontro previsto regolare convocazione a mezzo posta. L'Ass.Brandolini spiega, che i documenti costitutivi il P.T.C.P. sia per la voluminosità del materiale cartaceo sia per il conseguente costo,

sono stati consegnati a tutti i partecipanti in formato CD, fa presente quindi che il P.T.C.P. è costituito da tre documenti:

- *Quadro conoscitivo* – che descrive ed analizza le varie problematiche territoriali;
- *Documento Preliminare* – che contiene le scelte;
- *Valsat* – che è la Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale di ogni scelta pianificatoria, valutata attraverso indici ed indicatori di cui sono stati proposti dei modelli per misurare concretamente la sostenibilità, così come per le scelte e gli interventi sul territorio si devono prevedere azioni di compensazione e mitigazione.

L'Ass. Brandolini passa quindi all'illustrazione sintetica delle scelte, che riguardano in generale le problematiche insediative ma più propriamente quelle legate ai temi di interesse economico-sociale, ed in particolare sulle scelte infrastrutturali che riguardano più direttamente lo sviluppo produttivo ed economico del nostro territorio. Sottolinea che l'aspetto che conferisce a questo Piano un valore politico unico e straordinario è l'associazione di 14 Comuni che all'interno del P.T.C.P. sviluppano il loro P.S.C., cogliendo appieno la possibilità fornita dalla stessa Legge Regionale 20/2000. I comuni interessati da questa operazione di co-pianificazione sono tutti quelli appartenenti alla Comunità Montana dell'App.Forlivese ed alla C.M. dell'Acquacheta cui si aggiungono Castrocara, Sarsina e Bertinoro, si tratta quindi di 13 comuni su un totale di 15, appartenenti al comprensorio forlivese, i due comuni restanti sono Forlì che sta adeguando il suo P.R.G. basato sulla vecchia legge attraverso il cosiddetto "spacchettamento" alla nuova legge, ed il comune di Forlimpopoli che ha in corso il proprio percorso per il P.S.C. di cui è attualmente in corso la Conferenza che si concluderà prima delle elezioni amministrative. Per il comprensorio cesenate alla co-pianificazione ha aderito solo il Comune di Sarsina, poiché i comuni restanti hanno sviluppato i loro PRG in base alla vecchia legge ed alcuni sono in fase di attuazione; l'unico comune che invece ha già chiuso la conferenza del proprio P.S.C. in base alla nuova legge è Bagno di Romagna che sta per adottare il Piano. Sottolinea quindi che il valore di questa co-pianificazione, riguarda le scelte che non sono più solo sovraordinate ma comprendono direttamente le scelte di pianificazione comunale di ben quattordici comuni, anche se rimangono ancora fuori i comuni di pianura e tra questi quelli maggiori. Ritiene quindi importante sottolineare che le scelte contenute nel Documento Preliminare non sono avulse dalla realtà provinciale e territoriale di questi anni, ma questo primo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, poiché prima vi era il Piano Infraregionale, è la sintesi della pianificazione che in questi anni ha sviluppato sia la provincia sia i comuni. Sottolinea quindi che almeno i due terzi della popolazione provinciale è stata interessata di recente da nuovi piani regolatori, ove sono contenute quindi anche le scelte per le infrastrutture e per i servizi. Al contempo nel P.T.C.P. è contenuta la pianificazione di settore e per le aree di intervento fondamentali, come ad esempio la viabilità, che l'amministrazione provinciale ha portato avanti in questi anni con i vari momenti di consenso o valutazione necessari. Un elemento di indubbio interesse per le Associazioni riguarda l'assenza nel Piano di nuovi vincoli, l'obiettivo, infatti, non è quello di proporre vincoli allo sviluppo economico del territorio, ma il Piano sulla base della legislazione, vuole mettere in valore le scelte di fondo fatte in questi anni, coniugandole con elementi che ne assicurino la sostenibilità ambientale proprio ricomprendendo al suo interno tutte le regole atte a tale scopo e del resto già presenti nei Piani di settore. Partendo dalla considerazione che il nostro territorio ha un sistema economico molto dinamico e che negli ultimi dieci anni è cresciuto molto sia in quantità che qualità, l'Ass. Brandolini afferma che la realtà su cui si attuano le scelte è una realtà avanzata, dinamica ed in crescita con risultati molto positivi sia a livello regionale sia nazionale, le scelte di Piano devono quindi spingere ulteriormente in avanti gli elementi di qualità del nostro territorio e pertanto devono

essere scelte molto precise sia per una crescita quantitativa ma soprattutto qualitativa del nostro sistema territoriale. Ribadisce quindi che l'obiettivo non è solo la *sostenibilità* ma anche la *qualità* dello sviluppo che deve essere in grado di rendere il nostro territorio più attrattivo, più vivibile, più sicuro e quindi di maggiore qualità sia sotto l'aspetto economico sia sociale. Detto questo, affronta il tema infrastrutturale della mobilità per il quale dichiara che non si propongono nuove infrastrutture viarie, nel Piano ad esempio si ritiene che l'Autostrada a tre corsie sia già sufficiente ed anzi si afferma che sono necessarie delle scelte che ostacolino la costruzione della quarta corsia, questo perché si ritiene che la mobilità sul nostro territorio debba essere soddisfatta al suo interno, attraverso il potenziamento e la messa in sicurezza della grande viabilità come la E45 e la realizzazione della E55, che è indicata come scelta strategica fondamentale per il collegamento del corridoio adriatico con il centro dell'Europa ed inoltre deve essere un collegamento autostradale a partire da Cesena e non da Ravenna. Rende noto a tale proposito che vi è stato un primo riscontro positivo con la Provincia di Ravenna, che partecipa alla Conferenza in quanto provincia confermine, la quale condivide questa scelta perché la E55 non deve essere la Ravenna-Venezia ma deve essere direttamente collegata alla A14 attraverso il casello di Cesena Nord, e quindi collegata anche alla E45 che potenziata ed adeguata, sarà il collegamento con Orte e come previsto nell'accordo tra la Regione E-R e il Governo firmato recentemente, collegata fino a Civitavecchia, divenendo quindi un fondamentale asse di collegamento Est-Ovest tra il mare Adriatico ed il Tirreno. Attraverso questa scelta fondamentale il nostro territorio è posto in condizione di vantaggio nello sviluppo futuro, uno sviluppo che è possibile però solo risolvendo i nostri problemi interni, che riguardano innanzitutto le due circonvallazioni delle città di Forlì e di Cesena che sono in fase di realizzazione ma non ancora completate. Nel caso di Cesena alcuni lotti sono in fase avanzata di realizzazione e vi sono buone prospettive anche per la realizzazione del cosiddetto "lotto zero" di riconnessione della secante con la Via Emilia attuale, evitando una situazione ad imbuto che la renderebbe molto caotica. A Forlì per la Circonvallazione Est sono in fase di appalto i due lotti centrali e per l'Asse di arroccamento di Forlì si andrà al completamento grazie ad un contributo straordinario dell'ANAS. Immediatamente dopo il rapido completamento di questi due assi di circonvallazione, deve avvenire la realizzazione della Via Emilia Bis che andrà a ricollegare la Circonvallazione di Forlì con la Secante di Cesena, questo intervento renderà fruibile a tutto il territorio provinciale la futura E55, che si prevede sarà realizzata in dieci anni. E' noto, infatti, che già oggi la Via Emilia ha indici di traffico insostenibili e si rende necessaria con priorità assoluta la sua duplicazione. Al contempo nel Piano si ritiene che poiché la grande viabilità deve asservire l'intero territorio provinciale, è necessario riconnettere le vallate pertanto si prevedono, non nuove strade, ma una serie di interventi di adeguamento e potenziamento di tutti quei collegamenti di vallata (Bidentina, strada di Predappio ecc..) sulle quali si sta già lavorando, perché solo attraverso uno sviluppo della viabilità in questa direzione si potrà mettere a punto un sistema al servizio di tutto il territorio provinciale, valorizzando le potenzialità che esistono non solo in pianura ma anche in collina ed in montagna che devono diventare uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del nostro territorio. Per il tema quindi dei collegamenti intervallivi e di connessione con la viabilità principale che riguardano in particolare al E45 e la SS.67, si fanno ipotesi più a lunga scadenza ma necessarie all'interno di un Piano che deve durare almeno vent'anni, si prevede quindi l'ipotesi di collegamento della fondovalle Rubicone con la E45 dopo Borello in località Bivio Montegelli, e il collegamento tra la Bidentina da S.Sofia e la E45 in località Bagno di Romagna, l'Assessore precisa che non si tratta della realizzazione di un traforo, così come si era pensato in passato, ma di un adeguamento della viabilità esistente senza ovviamente escludere la realizzazione di brevi tratti in viadotto o galleria ove necessario, per rendere la strada più accessibile ed ottimizzare i tempi di percorrenza. Il tempo di collegamento S.Piero in Bagno - S.Sofia è stimato ad oggi di

circa mezz'ora per il traffico pesante, ma trattandosi di un percorso tortuoso ed in forte salita deve essere certamente riqualificato, nel rispetto del territorio circostante, per divenire di più facile percorribilità e quindi più veloce. In ultima analisi l'Ass. Brandolini affronta il tema del trasporto ferroviario per la mobilità di persone e merci, ed afferma che è evidente la necessità di un trasferimento del traffico merci dalla gomma al ferro così come per la mobilità delle persone dal mezzo individuale al mezzo collettivo, questi temi sono posti nel Documento Preliminare del P.T.C.P. e per quanto concerne la ferrovia si indica la necessità di realizzare il Sistema Ferroviario Metropolitan previsto dal PRIT regionale anche nel tratto Castel S.Pietro- Rimini, ove si indica la necessità di un raddoppio dei binari o l'introduzione di un terzo, questo perché la situazione esistente consente solo una cadenza oraria dei treni, mentre con il potenziamento del numero di binari si arriverebbe a mezz'ora, così come è stato previsto nel tratto precedente Bologna-Castel S.Pietro. Si conferma inoltre la trasformazione del tratto Ravenna-Rimini in Ferrovia Metropolitana Costiera di superficie. Per affrontare il tema della mobilità delle persone l'Ass. Brandolini ritiene di anticipare una scelta di fondo del P.T.C.P. che parte dalla convinzione che uno sviluppo di qualità della nostra provincia passi necessariamente dall'integrazione delle città regionali di Forlì e Cesena, che devono divenire sempre di più un'unica città metropolitana attraverso l'integrazione delle proprie funzioni di eccellenza e di qualità, infatti se già oggi sommassimo le qualità, i punti di forza ed eccellenza di Forlì e Cesena si raggiungerebbe un livello regionale leggermente inferiore a Bologna, Modena e Reggio Emilia e cioè alle tre principali città regionali. Per tale motivo è necessario compiere una scelta forte di integrazione, per creare insieme le masse critiche necessarie non solo per potenziare servizi e qualità esistenti ma per diventare sede di servizi sempre più qualificati e specializzati che ci consentono di competere a livello europeo. Per inciso riporta uno studio condotto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, riguardo al *capitale sociale*, che proprio a Ravenna, non individua oggi come capitale dell'area romagnola la storica Ravenna ma per lo sviluppo economico-sociale avvenuto nella Provincia di Forlì-Cesena individua in questa la parte della regione che può assumere ruolo di *leadership* dell'intero comprensorio romagnolo. Ribadisce pertanto che si ritiene che la Nuova Via Emilia, consentirà una riqualificazione della Via Emilia Storica al fine di un utilizzo in termini di integrazione per lo sviluppo della mobilità collettiva su gomma e poiché liberata dal traffico, potrà consentire collegamenti Forlì-Cesena veloci e frequenti in modo tale da creare un vero e proprio *unicum* metropolitano integrato. Specifica inoltre che la riqualificazione della attuale Via Emilia prevede la collocazione, in modo accorpato e quindi sottolinea non lineare, di quella quota di aree commerciali prevista dal Piano per lo sviluppo del commercio di livello sovracomunale. Lo sviluppo delle aree per il commercio al dettaglio non alimentare, va quindi concentrato tra le città di Forlì e Cesena, e non si prevede pertanto un ulteriore sviluppo della grande concentrazione delle aree per il commercio quali il Romagna Center, in quanto si ritiene, per analisi e studi effettuati e visti gli interventi di completamento che sta subendo, sia già dimensionalmente satura ed inoltre si ritiene che tale struttura non possa dare risposta alle esigenze di sviluppo di un sistema commerciale afferente ad un bacino di utenza che è fondamentalmente incentrato sulle città metropolitane di Forlì e Cesena.

Per quanto concerne lo sviluppo produttivo, l'Ass.Brandolini specifica che il P.T.C.P. ha il compito di determinare la quantità di aree definite *ecologicamente attrezzate*, e cioè le aree vocate ad accogliere quegli insediamenti produttivi che non possono essere collocati, perché insalubri o pericolosi, nelle aree produttive tradizionali. Il Piano nella previsione ventennale, individua l'esigenza nel territorio provinciale di circa 400 ettari di aree ecologicamente attrezzate, nella logica di integrazione tra Forlì e Cesena, si ritiene che gli 8/10 di tale potenzialità debba essere collocata nel quadrante che è definito dalla Nuova Via Emilia e l'Autostrada e dalla E45 e alla SS.67. Tali aree andranno a realizzarsi attraverso accordi territoriali con i comuni interessati e potranno

essere contigue alle aree produttive esistenti, oppure è stata simulata una ipotesi di collocazione all'interno di un quadrilatero di circa 1000 ettari molto distante dagli abitati di S.Maria Nuova, Forlimpopoli, S.Andrea e S.Leonardo e caratterizzato da terreni scarsamente utilizzati sotto il profilo agricolo, in tale area si è individuato un ambito d'elezione per la collocazione di grandi infrastrutture ecologiche ed energetiche e per insediamenti industriali ad elevato impatto. Nel quadrante "piccolo" che dalla Ferrovia va alla attuale Via Emilia andranno individuate aree in cui concentrare invece le nuove strutture commerciali. Specifica infine che i restanti 2/10 del fabbisogno stimato, si ritiene vadano collocati nell'area del Rubicone che rappresenta l'altro polo di sviluppo produttivo significativo del nostro territorio e che deve quindi essere dotato di un'area ecologicamente attrezzata. L'ipotesi riguarda quindi circa 80 ettari, al lato mare della A14, in prossimità del nuovo casello del Rubicone, per la cui realizzazione si prevede di sottoscrivere a breve la convenzione con Società Autostrade e ANAS e che pertanto dovrebbe concretizzarsi nei prossimi 2/3 anni, tra l'area produttiva esistente di Gatteo e quella di nuova previsione di S.Mauro. Inoltre aggiunge che poiché nell'area del Rubicone è presente la specificità del comparto della rottamazione, una parte di tale area se vi sarà un'intesa tra i comuni di Gambettola e Longiano, potrà sorgere in un'area di confine tra questi due comuni, un polo dedicato a tale comparto produttivo che è soggetto a decreti che impongono determinate misure ed in particolare l'allontanamento dai centri urbani. Conclude affrontando la tematica dei lavoratori in mobilità e cioè di immigrati sia extracomunitari sia provenienti da altre regioni italiane e principalmente dal sud d'Italia, informa infatti che la crescita demografica registrata in questi anni dovuta all'immigrazione da altre regioni e dall'estero, è un fenomeno che pone in evidenza alcune problematiche a cui alcuni comuni in particolare hanno dovuto far fronte all'interno dei loro Piani regolatori. Chiarisce che nel Piano si ritiene che tali problematiche debbano trovare una definizione e degli indirizzi più conformi ed omogenei a tutti i comuni, a tale proposito comunica che la Provincia di Ravenna ha richiesto, con una nota al P.T.C.P., di affrontare insieme tale problematica che accomuna entrambi i territori provinciali, per trovare soluzioni comuni. Afferma quindi che il problema va affrontato secondo due punti di vista, la *dimora temporanea* che si risolve con la foresteria e che in molti casi, soprattutto nel comparto agricolo, è la soluzione definitiva, e viene attuata attraverso il recupero di strutture agricole di custodia per accogliere però non le famiglie ma i lavoratori stagionali, per un periodo limitato di tempo con la specifica che nel caso in cui stabilizzino il rapporto di lavoro e per un eventuale ricongiungimento familiare, si debbano trovare soluzioni diverse e più adeguate di edilizia per l'affitto economica popolare, da incentivare attraverso processi pianificatori che coinvolgano direttamente i comuni. In tal senso, informa che vi sono già alcune esperienze da cui stanno arrivando delle risposte, ma ribadisce che nel P.T.C.P. si ritiene necessario costruire un quadro di riferimento complessivo nel quale tutti i comuni possano individuare le misure, le modalità e le soluzioni da attuare per risolvere questi problemi all'interno della loro pianificazione. L'ultimo tema, riguarda i processi di rilocalizzazione e di riqualificazione del comparto zootecnico, che è un ambito produttivo di primaria importanza nell'economia della nostra provincia. I problemi maggiori riguardano gli allevamenti collocati nelle immediate vicinanze del territorio urbano, l'Assessore afferma che il settore va certamente salvaguardato ma vanno ricercate le condizioni per delocalizzare gli impianti incompatibili con lo sviluppo urbano avuto dalle città. La proposta che viene avanzata a tutti i comuni è di dotare la Provincia di un *budget* di capacità produttiva pari al 20% del totale degli allevamenti esistenti nella provincia stessa e attraverso Accordi di Programma, che coinvolgano Provincia, Comuni e soggetti interessati, realizzare una delocalizzazione nell'ambito provinciale, in modo tale da dare risposte adeguate ad un problema che rischia di portare un segno negativo a questo comparto produttivo molto importante per l'economia provinciale. Ricorda infine brevemente all'interno del P.T.C.P.

l'individuazione, prevista dalla Legge 20/2000, degli ambiti agricoli del territorio rurale, suddiviso in quattro ambiti :

- *Aree di valore naturale ed ambientale;*
- *Ambito Agricolo di Rilievo Paesaggistico;*
- *Ambito Agricolo ad alta vocazione produttiva;*
- *Ambito Agricolo Periurbano*

Sottolinea inoltre che nel P.T.C.P. è contenuta la definizione degli indici e dei parametri di valutazione di tali ambiti e nel Documento Preliminare , per ognuna di queste aree, vi è la descrizione, l'ambiente, gli obiettivi e le politiche che si propongono alla Conferenza con gli Enti ed i Comuni.

L'Ass. Brandolini non ritiene opportuno affrontare in questa sede alcuni altri temi che comunque sono trattati all'interno del P.T.C.P., quali l'infrastrutturazione telematica che si sta realizzando con la *banda larga*, la realizzazione del *Canale Emiliano Romagnolo*, e quindi le *reti di adduzione secondaria* e le ipotesi di utilizzo delle acque a fini agricoli e industriali. Conclude ricordando che per quanto concerne gli *standard urbanistici* il Piano prevede una più accurata e sostanziale definizione di alcuni standard quali quello per le *scuole* che soprattutto nei piccoli comuni, non ha più una rispondenza e si prevede quindi la possibilità di utilizzare la quantità prevista per tali strutture a fini diversi come servizi collettivi o per gli anziani a discrezione del comune. E' prevista inoltre una diversa utilizzazione degli *standard del verde* per le aree collinari e montane ed inoltre viene proposta l'introduzione di un nuovo standard che riguarda la qualità del vivere e la possibilità di utilizzo reale della viabilità esistente mediante la proposta negli ambiti urbani di pianura uno *standard per le piste ciclabili* di 3 m. lineari per abitante, per rendere la viabilità urbana più a servizio di coloro che non utilizzano l'automobile. L'importante questione della *sostenibilità dello sviluppo* concerne l'obbligo previsto dalla nuova Legge regionale, di realizzare per ogni nuova infrastruttura o trasformazione prevista, un bilancio degli effetti che produce sull'ambiente e quindi sull'aria, sull'acqua e sul suolo, pertanto per rendere sostenibile le nuove attività umane che producono inquinamento sul territorio, si devono attuare compensazioni adeguate e mitigazione degli impatti. Per quanto concerne quindi le compensazioni necessarie alla realizzazione di nuovi interventi pianificatori sul territorio, il P.T.C.P. indica che almeno 1/3 di tali quote di compensazione vadano utilizzati per la riconnessione e la riqualificazione della rete ecologica ed in particolare degli ambiti fluviali di pianura. Riguardo al tema delle quantità per lo sviluppo insediativo, l'Assessore afferma che nel Piano viene confermato il piano precedente, poiché la montagna ha grossi problemi di spopolamento e viceversa in pianura vi sono problemi di sovraffollamento e poiché in montagna non è pensabile trasferire grandi attività produttive, è necessario trovare delle politiche di incentivazione della presenza umana, sostanzialmente quindi si prevede uno *sviluppo abitativo* pari al :

20% nei territori montani

15% nei territori collinari e

10% in pianura,

mentre viceversa per lo *sviluppo produttivo* si prevede :

10% nei territori montani

15% nei territori collinari e

20% in pianura.

L'Assessore Brandolini conclude il suo intervento ricordando che vi sarà spazio per ulteriori chiarimenti e per approfondire alcune tematiche durante il dibattito e passa la parola all'Urb. Gabrielli per completare il quadro sugli aspetti tecnici.

Urb. Gabrielli: Ritiene importante fornire alcuni ulteriori elementi utili principalmente allo sviluppo del confronto. Questa fase preliminare all'adozione formale del P.T.C.P. della

Conferenza di pianificazione, come ricordato dall'Ass. Brandolini, vede da un lato una conferenza di tipo interistituzionale, nella quale siedono tutti gli Enti pubblici che presiedono alla tutela del territorio ed entrano o per competenza diretta o per influenza nelle scelte di pianificazione territoriale, mentre dall'altro vi è la necessità di confrontare il Piano e quindi le sue intenzionalità, il suo corredo di conoscenza e le valutazioni che lo accompagnano, su di un tavolo di concertazione composto di soggetti diversi da quelli istituzionali quali le Associazioni locali di tipo socio-economico o culturale-ambientale portatori di interessi diffusi in tal senso, insieme anche ai Gestori di reti e servizi che hanno rilevanza alla scala del piano. Ritiene quindi significativo richiamare gli elementi che costituiscono il Piano e che sono posti alla base della discussione (che sono già stati consegnati), considerando che la diversa natura dei soggetti convocati ha un'incidenza necessariamente diversa rispetto allo sviluppo della discussione complessiva. Ricorda quindi che Il P.T.C.P. è composto di tre documenti fondamentali:

- *Quadro Conoscitivo*- che rappresenta il quadro delle conoscenze sulla base delle quali sono sviluppate e articolate le scelte che l'Amministrazione provinciale si assume la responsabilità di compiere.
- *Documento Preliminare*- che è sottoposto all'esame ed al confronto in questo tavolo di concertazione, per quelle parti che riguardano le scelte di pianificazione che hanno una diretta e significativa incidenza sugli assetti fisici, organizzativi e territoriali del Piano. Nel D.P. pertanto talune politiche, non sono rintracciabili poiché non hanno diretto riflesso sugli assetti e le relazioni territoriali. Questa scelta è stata fatta per focalizzare questi temi dando per acquisito che comunque gli altri aspetti sono sviluppabili in quanto appartengono a questa interlocuzione.
- *Valsat*- e cioè la Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte del Piano che poiché implica il monitoraggio successivo di tali valutazioni, si confronta evidentemente con le politiche strettamente legate agli aspetti materiali del territorio.

Gli elementi di discussione di questa parte di Conferenza di pianificazione, sono quindi da un lato per il mondo dell'Associazionismo, di valutazione sulle scelte e sulla valutazione di sostenibilità che il Piano propone, dall'altro per i gestori di reti e servizi, si tratta di una discussione più specificatamente orientata, anche se non vi è una suddivisione netta, sul confronto e la verifica puntuale del Quadro Conoscitivo, in quanto vi è la necessità di possedere un quadro di conoscenza che sia il più esatto, esaustivo ed aggiornato possibile. Evidenzia quindi che proprio i gestori di reti, chiamati alla discussione, sono coloro con i quali vi è la reale possibilità di verificare la validità dei dati contenuti nel Q.C.. Un ulteriore aspetto da portare all'attenzione nel confronto è legato alla necessità, per quanto concerne i Gestori di reti e principalmente per l'infrastrutturazione delle stesse, di poter valutare nella fase preliminare del piano, che di fatto fornisce indicazioni utili affinché successivamente l'Amministrazione provinciale traduca formalmente in scelte di piano, le ipotesi di sviluppo e le scelte strategiche di cui ciascuno di questi soggetti è portatore e interprete principale in modo tale che vengano rappresentate correttamente all'interno del P.T.C.P.. Specifica inoltre che al di là delle indicazioni richiamate dall'Ass. Brandolini e che attengono sostanzialmente ad un disegno strategico dello schema relazionale che si intende costruire con il Piano nei prossimi anni in questa provincia, le infrastrutture che non sono indicate esplicitamente nel Q.C. in termini di carenze e più propriamente nelle indicazioni di Piano, tali infrastrutture vengono valutate ad oggi nel Piano, complessivamente adeguate e sufficienti a sostenere il carico insediativo attuale e quello che si prefigura nei prossimi anni e come tali sono ritenute non soggette alla necessità di particolari previsioni. Un ulteriore elemento di interlocuzione che l'Urb. Gabrielli sottolinea, riguarda la precisa scelta fatta nel Piano rispetto agli elementi da assumere alla base della conoscenza che ha prodotto il Piano stesso e che entrano direttamente nella

Valutazione di sostenibilità. Tale scelta riguarda l'aver fondato le valutazioni sia dello stato di fatto sia quelle di valutazione di sostenibilità delle scelte di piano, sulla base di dati con caratteristiche assolutamente precise e cioè dati che fossero disponibili ed accessibili a chiunque, omogenei alla scala territoriale, allo scopo di non compiere previsioni su conoscenze parziali del territorio. Ricorda inoltre che la Legge 20 richiama all'interno del processo di pianificazione, l'esigenza di farne immediatamente la valutazione di sostenibilità ma indica anche di farne, nei tempi successivi all'approvazione e quindi nei tempi di dispiegamento delle azioni di Piano, il monitoraggio, tale operazione che è una *funzione ex-post* cioè di valutazione a posteriori sui risultati e sull'efficienza del Piano, dovrà evidentemente anche questa essere resa disponibile a tutti i soggetti chiamati ad interloquire con l'Amministrazione pubblica, in una logica di sussidiarietà istituzionale e non, per poter quindi verificare in ogni momento l'efficacia non solo delle scelte ma anche delle valutazioni del Piano. Ribadisce quindi che il Q.C. è costruito in base a questi criteri e sottolinea l'importanza per l'Amministrazione provinciale di ricevere ulteriori elementi di informazione e di conoscenza diversi da quelli che sono stati accumulati nel tempo, che anche se non hanno i caratteri di omogeneità e generalità prima rimarcati, sono comunque elementi utili per affinare ed approfondire le scelte di Piano. Richiede quindi esplicitamente a tutti i Gestori di reti e servizi di mettere a disposizione e quindi consegnare formalmente all'interno di questa Conferenza tutti gli elementi di conoscenza ritenuti utili alla discussione del Piano.

Richiama quindi l'esigenza di affrontare in modo pieno e a tutto campo, una valutazione sulle scelte di pianificazione che l'Amministrazione mette in gioco attraverso il P.T.C.P. e quindi chiede da parte dei soggetti del campo socio-economico l'esplicitazione di un giudizio sia sulle scelte di Piano sia su eventuali necessità di modifiche o integrazioni al Piano che ritengono necessarie, in modo tale che possano venire chiaramente ed efficacemente esplicitate all'interno della concertazione istituzionale degli attori pubblici della Conferenza di pianificazione, in modo che questo tavolo ne possa compiutamente tenere conto e ne possa valutare la compatibilità o la possibile integrazione nelle scelte del Piano. Per quanto concerne il settore dei Gestori di reti e servizi richiama un elemento che se prima era di conoscenza, ora è di valutazione e quindi sollecita la chiara esplicitazione, secondo gli scenari strategici elaborati da ciascuno per l'orizzonte temporale ventennale a cui il Piano fa riferimento, di eventuali ipotesi di sviluppo delle reti in modo che se ne possa tenere conto adeguatamente all'interno del P.T.C.P.. Termina quindi facendo presente che nella tempistica richiamata dall'Assessore la chiusura della Concertazione con le Associazioni Socio-economiche è prevista per il 3 di Maggio e quindi anche se il confronto e la validazione dei dati ma anche delle intenzioni o delle aspettative di intervento con i titolari di reti e infrastrutture si è conclusa precedentemente, ritiene importante invitarli nell'ambito della Conferenza, in quanto costituisce un utile *feed-back* alla conclusione positiva della discussione.

Ass.Brandolini: Sottolinea che poiché l'incontro è di prima presentazione, pur non essendo previsto un dibattito, vi è la possibilità di chiedere chiarimenti o fare considerazioni. Inoltre comunica che poiché è stato rimarcato che il CD pur funzionando benissimo, non permette una agevole lettura delle carte, la Provincia ed in particolare il Servizio Pianificazione è a completa disposizione sia per la consultazione sia per la eventuale stampa delle carte e comunque per qualsiasi chiarimento riguardante il P.T.C.P..

Il Presidente della Conferenza di Pianificazione, Ass. Sandro Brandolini termina il suo intervento lasciando spazio ad eventuali domande e poiché non vi sono altri interventi, ricorda il prossimo appuntamento per Lunedì 5 Aprile e per il 19 Aprile, e nel ringraziare i partecipanti alle ore 16.55 dichiara conclusa la terza seduta.

Del che è verbale letto, firmato e sottoscritto.

Forlì 09/03/2004

Il Segretario
della Conferenza di Pianificazione
Arch. Elisabetta Fabbri Trovanelli

Il Presidente
della Conferenza di Pianificazione
Ass. Sandro Brandolini